



Nota sulla composizione delle Giunte delle Unioni di comuni Presentata al Consiglio delle Autonomie locali 16 luglio 2019

In Toscana le 23 Unioni di comuni coinvolgono un numero significativo di amministrazioni e amministratori: 138 Comuni (50,5%) per una superficie di oltre 10.900 kmq (47,9%); ovvero 138 Sindaci, 463 assessori e circa 1.646 consiglieri.

La recente ricognizione sull'associazionismo intercomunale, [elaborata dalla Regione Toscana](#), fa emergere una realtà significativa, eterogenea e articolata. Un dato su tutti ci mostra la concreta operatività delle Unioni toscane: tutti i 138 comuni esercitano attraverso l'Unione la funzione relativa alla protezione civile; 131 la statistica; 98 la polizia municipale; 110 il Suap; 96 il Catasto; 52 comuni la funzione fondamentale relativa al sociale e decine di comuni associano le altre funzioni o attività considerevoli (quali l'urbanistica, la gestione delle entrate comunali, l'edilizia scolastica, etc..).

In sede di concertazione istituzionale, abbiamo già espresso il nostro parere favorevole alla Proposta di legge n. 376 ("Disposizioni sugli enti locali. Modifiche alle leggi regionali 68/2011 e 22/2015") riconoscendo nell'articolato i frutti del buon lavoro comune (svolto dai rappresentanti delle Unioni, Ancì Toscana e Regione Toscana) in particolare sui temi della semplificazione, della forestazione e del fondo unico.

Crediamo che la Pdl in esame rappresenti un'importante occasione per fare un passo avanti e rilanciare il ruolo delle Unioni, per cui avanziamo qui un'ulteriore proposta di modifica all'art.33 L.r. 68/2011; proposta nata dal monitoraggio e confronto continuo con i Presidenti delle Unioni che rappresentiamo.

L'attuale normativa regionale vigente prevede che le Giunte delle Unioni debbano essere composte da tutti i Sindaci dei Comuni associati (art.33 L.r. 68/11). Pur comprendendone la ratio, non possiamo ignorare due elementi che di fatto già ostacolano la presenza fisica e continua dei Sindaci. In primo luogo, l'ampliamento degli impegni istituzionali sovracomunali "post-Delrio": consiglio e conferenza/assemblea metropolitana o provinciale; nonché la pluralità di incontri per gli ambiti territoriali su svariate materie (rifiuti, acqua, turismo, sociosanitario). In secondo luogo, com'è noto, molti amministratori dei piccoli comuni (ossia il 58,7% dei comuni in Unione) continuano a svolgere la propria professione, durante l'arco del mandato elettorale, a causa del rapporto assolutamente squilibrato tra responsabilità/indennità che mina il ruolo stesso e la dignità dei Sindaci.

Nel rispetto della normativa statale, contenuta nel TUEL, secondo cui "Il presidente è scelto tra i sindaci dei comuni associati e la giunta tra i componenti dell'esecutivo dei comuni associati", proponiamo che venga introdotta nella normativa regionale la possibilità per i Sindaci di delegare ad altri membri dell'organo esecutivo (Vicesindaco/Assessori) per una più assidua partecipazione dei Comuni alle Giunte dell'Unione.



Ciò, a nostro avviso, permetterebbe di coinvolgere (e quindi responsabilizzare) un maggior numero di amministratori nel rapporto con le Unioni e soprattutto ci permetterebbe di snellire, facilitare e accelerare il loro funzionamento.

Auspichiamo che tale proposta sia presa in esame dal Consiglio Regionale nella convinzione che il sistema delle autonomie locali non possa sostenere “sovrastutture” inefficaci, ma debba affinare, innovare e sviluppare strumenti istituzionali validi per “fare più cose insieme”.